

**Massimo Carpegna**  
**Modena 12 giugno 2019**  
**Discorso elettorale.**

Gentili colleghi,

E' sempre antipatico parlare di se stessi in pubblico, ma in questo caso è d'obbligo perché non conosco molti nuovi colleghi e molti non conoscono me. Rispondo alle tre domande d'obbligo per chi vuole candidarsi ad un ruolo di gestione.

**A) Perché per la prima volta in 39 anni mi propongo quale direttore del Vecchi Tonelli?**

La ragione è semplice: la fine del mio primo eventuale mandato da direttore coincide per me con la fine della mia carriera d'insegnamento. E' la mia ultima occasione per dare un contributo anche organizzativo alla scuola e credo sia un atto dovuto provarci. Con lo stesso spirito, ho voluto avere un'esperienza politica ancora in corso, perché non serve lamentarsi o proporre nei corridoi: bisogna avere il coraggio di esporsi, di mettere la faccia in ciò in cui si crede.

**B) Perché dovrete votarmi?**

- Prima di tutto **vivo a Modena** e ciò significa che non avrò lo stress di tutti i direttori precedenti, costretti ad essere lontani dalla famiglia e con il problema di doversi fermare anche durante il weekend per manifestazioni importanti. **Io sarò sempre disponibile.**
- Essere radicato in una Città significa anche **essere conosciuti** e apprezzati per quello che si è e si ha fatto, al di là del ruolo di rappresentare l'Istituto. Nel mio caso, tutti coloro che hanno a che fare con la cultura in generale, sanno chi sono, perché leggono i miei articoli sulla Gazzetta di Modena o altrove, mi hanno incontrato in qualche mostra come vice presidente del Club Unesco Modena o hanno assistito a qualche mia conferenza sull'opera.
- La mia carriera professionale si sta evolvendo verso il giornalismo, e ciò significa che posso dedicarmi a questi impegno quando voglio e dove voglio: basta un computer portatile. Diverso è per chi ha ancora un'**attività concertistica** anche all'estero che, di conseguenza, lo porterà ad essere assente in certi giorni e periodi. **Salvo le meritate ferie, io sarò sempre a Modena.**
- Anche sul piano finanziario posso dire la mia con cognizione di causa ed essere un valido interlocutore per il **Consiglio d'Amministrazione** del Vecchi Tonelli. Ho lavorato per 10 anni presso una delle più importanti agenzie di comunicazione italiane come responsabile dell'ufficio audio/video e, successivamente, ho fondato una società che ha raggiunto 21 dipendenti, della quale ero "di fatto" l'amministratore unico.
- In ultimo, posso dichiarare tranquillamente che ogni mia decisione sarà nell'**interesse esclusivo degli allievi e della scuola**, così come ho sempre agito. Ciò per quell'onestà e correttezza personale che ho ampiamente

dimostrato nei 39 anni d'insegnamento e per il semplice motivo, per chi non mi conosce, che il Vecchi Tonelli non può favorire in alcun modo la mia carriera di giornalista.

### **C) Che cosa propongo?**

Il prestigio di una scuola deriva da due componenti: la qualità della docenza e l'efficienza del servizio. La prima è di vostra pertinenza e il ruolo del direttore è quello di creare le migliori condizioni possibili per un insegnamento ottimale, senza ostacoli organizzativi e perdite di tempo. E' anche di **controllo didattico**, per correggere sul nascere situazioni che potrebbero danneggiare l'utenza e, di conseguenza, l'immagine della scuola e di tutti.

La seconda tocca al direttore e agli organi di governo della scuola ed è su questo terreno che vorrei lavorare. Molto è stato già fatto, ma credo ci siano ancora spazi di miglioramento. Non posso farvi un elenco di dove vorrei intervenire, ma posso assicurarvi che affronterò ogni elemento migliorabile con pragmatismo e determinazione.

Probabilmente, il mio primo passo sarà verificare la possibilità d'**informatizzare** molte procedure, dalla compilazione elettronica dei piani di studio alla pubblicazione delle votazioni d'esame. Su quest'ultime, auspicherei una generale tendenza a mantenere livelli più equilibrati di giudizio, perché in molte commissioni di materie diverse mi è capitato di vedere che si finisce per utilizzare spesso la fascia più **alta di voto**, con il risultato che, agli esami finali, quasi tutti concludono il loro percorso con la valutazione massima, fatto che non rende giustizia a nessuno.

Per finire, prendo spunto da questa ultima osservazione. Grazie al giornale ho avuto modo d'intervistare e parlare con alcuni solisti internazionali ospitati al Comunale. Quando si è toccato l'argomento "attuale preparazione nel Conservatorio", la valutazione è stata pressoché unanime: gli europei in genere, e gli italiani in particolare, non vincono più i **concorsi internazionali** per entrare nelle grandi orchestre o gran-prix solistici, come una volta. E' il tempo degli asiatici e solo la Russia e quello che fu l'ex blocco dell'Unione Sovietica non ha modificato il suo numero di eccellenze riconosciute. Siccome non è accettabile l'idea che improvvisamente abbiamo diminuito il numero dei giovani musicisti di grande professionalità, salvo i soliti "geni" che tuttavia non fanno statistica, è ovvio che ciò dipende da come è strutturata la formazione musicale. Ormai siamo in dirittura d'arrivo per la statizzazione e vorrei parlare con i docenti e gli studenti, su questo, per capire se, stando all'interno della legge e degli ordinamenti, possiamo trovare qualche soluzione per intensificare la preparazione specifica strumentale e vocale e offrire agli allievi un tempo adeguato di studio per raggiungere alti livelli.

La tendenza odierna, e comprensibile da un certo punto di vista, è quella di sviluppare il Conservatorio a proporsi anche quale ente produttivo, oltre che formativo, con un susseguirsi di manifestazioni, stagioni addirittura, comunicate in modo non ottimale e preparate a volte di fretta, senza la giusta tranquillità e profondità di ricerca. La mia idea, salvo le esercitazioni individuate dai docenti al fine d'esperienza didattica, è quella d'offrire **pochi appuntamenti di grande prestigio**, con il maggior numero di corsi coinvolti (coro, orchestra, solisti vocali e

strumentali), preparati con grandissimo anticipo dal punto di vista organizzativo, comunicativo e soprattutto musicale, che siano magnifica esperienza pratica per i nostri studenti finalizzata esclusivamente alla loro formazione. A questo scopo, vorrei che l'**apertura di ogni anno accademico** diventasse un appuntamento tradizionale per la Città, un'occasione di grande risonanza, con un concerto che veda impegnati il maggior numero di allievi sul palcoscenico e dove si consegnassero pubblicamente gli attestati di laurea come avviene nel mondo anglosassone.

Nel salutarvi, condivido con voi quella che è sempre stata la mia filosofia di vita: i grandi risultati non si ottengono da soli, ma attraverso un intenso lavoro di gruppo. **È la squadra che vince** e non il singolo. Non posso ancora dirvi come e quando, ma il mio impegno sarà massimo per favorire un lavoro di squadra che coinvolga la maggior parte dei colleghi. Saremo più forti, più coesi e, attraverso una maggiore conoscenza tra noi, non avrà spazio l'equivoco ma la serenità e di ciò ne gioveremo tutti: l'Istituto, gli studenti e noi.

Massimo Carpegna